

## VareseNews

### La droga arriva a Varese nel doppiofondo di una Jaguar

**Pubblicato:** Mercoledì 1 Ottobre 2014

Summit in un **bar di Induno Olona**, deposito in un garage di **Cadegliano Viconago** o in un box di **Malnate**. Com'è vicina a noi, la mafia della coca e della marijuana. Gang albanesi danno lavoro agli italiani, e chiamano i fornitori con il nome in codice di **“architetto”**, la roba la definiscono **“amica buona”** e con l'espressione **“progetto per un palazzo”** intendono il viaggio per importare droga dall'Albania. La Guardia di finanza di Varese ha lavorato 4 anni all'operazione **Malesor (montanaro in albanese)**. Il primo assaggio arrivò l'undici novembre del 2011, **in un garage di Malnate**, dove le fiamme gialle trovarono un furgone con 500 chili di marijuana. Si parlò di sequestro eccezionale ma c'era anche altro: l'enorme giro di stupefacenti che una banda, gestita da albanesi, stava importando da anni dall'Olanda e probabilmente anche dal Montenegro. Il tutto andava avanti almeno dal 2005, anno in cui **un collaboratore di giustizia italiano, ex corriere della droga, ha raccontato di aver effettuato il primo viaggio** ad Amsterdam, trasportando 10 chili di cocaina con una Jaguar. L'uomo ha consegnato a dei complici la vettura, modificata con un doppiofondo, per fare poi ritorno a Cadegliano Viconago colmo di droga.



(nella foto, la scoperta del box con un furgone colmo di droga, a Malnate, nel complesso Malnate 2000, nel 2011)

#### I CAPI

**Due albanesi, Leonard Smakaj 35 anni e Teofil Daniel Popa 39 anni (già in carcere a Opera) avevano il controllo del traffico.** Quest'ultimo è anche imprenditore edile. Nella sua abitazione di Cadegliano, arrivava l'auto con il carico di cocaina o di marijuana. Il pentito italiano ha effettuato almeno **15 viaggi ad Amsterdam** e ha raccontato di aver assistito ad alcuni summit di albanesi e italiani in un **bar di Induno Olona**, dove venivano pianificati i traffici. Le macchine con i doppiofondi venivano preparate da un meccanico di quella zona, amico degli arrestati. Smakaj progettava in qualche caso dei viaggi di lavoro in una cittadina tedesca al confine con l'Olanda, a Grefrath, dove in un centro benessere avvenivano le trattative. Il corriere **riceveva 3mila euro** per i suoi viaggi; in qualche caso gli veniva

consegnato, come pagamento, un carico di marijuana, che subito rivendeva a un altro sodale italiano. La droga leggera di risulta, era spesso destinata in Svizzera: in due casi fu scambiata a Melide, e fruttò fino a 7mila euro.



(nella foto, una parte delle due tonnellate di stupefacente sequestrato nell'indagine)

E' impressionante, però, la ramificazione che raggiungeva questa organizzazione. Il pentito racconta che **spesso si fermava a Varese per la pulitura della macchina, ma anche che a volte proseguiva per Prato, Bologna o Roma**, dove veniva smerciato, in grande quantità, il carico preso in Olanda. Come se le grandi città chiedessero proprio a Varese, la droga per la vendita al dettaglio. E' durante uno di questi trasporti, a Calenzano (Firenze), che il corriere viene arrestato con 10 chili, nel marzo del 2010. Ma quando si è in affari, c'è sempre qualche litigio. Il corriere italiano aveva in precedenza litigato con Popa e Smakaj, perché gli avevano imputato un ammanco di droga e per punizione gli avevano pagato solo 2mila euro dei 3mila promessi. **La banda di Cadegliano era connessa con altri soggetti albanesi di Milano**, i fratelli Edmund e Dmirti Marku e Ditmar Vucaj. Il maxi sequestro di Malnate del 2011 portò Smakaj e Popa in galera, ma anche ad Amsterdam la polizia olandese smantellò l'appartamento di via Leeuwendalersweg. I 36 arrestati di oggi completano il quadro: sono tutti senza soldi, ma in realtà hanno case, conti correnti e macchine veloci a Varese. E la guardia di finanza li ha trovati.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it